

# Personaggi illustri di Pinerolo...

## SCHEDE BIOGRAFICHE

### Luigi Aghemo, scultore (Torino 1884-Pinerolo 1976)

Dopo aver frequentato le Scuole Tecniche e, seguendo la propria inclinazione artistica, una scuola di scultura a Torino, scappò a Parigi presso uno zio emigrato. Ebbe l'opportunità di lavorare con il cesellatore Stiwnard, di conoscere altri orefici parigini e di frequentare l'istituto di Belle Arti Boullé, scuola di disegno, pittura, scultura.

Tornato a Torino nel 1905, lavorò con lo scultore Edoardo Rubino e venne incaricato di modellare gli scenari di Cartagine per il film Cabiria diretto da Piero Fosco. Negli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale realizzò opere in marmo e bronzo: alcuni monumenti ed altri lavori per il cimitero e il municipio di Torino, in collaborazione con gli scultori Giacomasso e Terracini. Praticò anche l'arte del cesello. Dopo un soggiorno a Parigi, alla fine degli anni Trenta, si stabilì definitivamente nella sua città.

Il primo lavoro pinerolese gli venne commissionato, dopo la guerra, dal vescovo G. Binaschi: un calice votivo per il santuario della Madre della Divina Grazia nel quale seppe esprimere la sua grande abilità di cesellatore. In occasione del bicentenario della Diocesi, realizzò un'altra splendida opera in argento: la pisside per la cattedrale di San Donato, cesellata a sbalzo che richiama la forma della cupola di San Pietro ed ora conservata nel Museo della Diocesi. Nel 1951 Aghemo eseguì il busto in bronzo del cav. Giovanni Tosel, presidente dal 1925 al 1950 della casa di riposo Jacopo Bernardi. L'anno successivo lasciò la città di Torino e si stabilì con la moglie Orsola nel pensionato all'ultimo piano della stessa casa di riposo dove attrezzò uno studio, presto divenuto una vera e propria scuola d'arte, in cui insegnava pittura, scultura e cesello. In questo periodo lavorò molto come ritrattista e scultore per monumenti civili e funebri. Alla morte della moglie, continuò la sua attività nello studio aperto prima in via Principi d'Acaia e successivamente in via Silvio Pellico presso la famiglia Dotti.

A Pinerolo ha lasciato molte opere e nel gennaio 1974 gli venne consegnato il "Premio Pinarolium 1973". È sepolto nel cimitero cittadino.

### Camillo Alliaudi, insegnante e studioso (Pinerolo 1805-1867)

Dopo aver conseguito la laurea presso l'ateneo torinese, insegnò nella scuola di Metodo (poi diventata Scuola Normale) della sua città. Era appassionato di ricerche d'archivio e presso la Biblioteca civica sono conservati numerosi manoscritti, parecchi dei quali riguardano memorie storico-genealogiche riferite alle famiglie pinerolesi.

Il professore trascrisse anche molti documenti antichi che aveva individuato in archivi pubblici e privati: atti consiliari, di investitura, sentenze, nomine, autorizzazioni, testamenti, atti di vendita; non mancò di raccogliere notizie riguardanti personaggi ed eventi storici. In

particolare si dedicò a trascrivere documenti del cartario dell'Abbazia di Santa Maria. Per incarico dell'Amministrazione comunale, nel 1866, diede alle stampe la breve monografia *Notizie biografiche su Gian Francesco Porporato da Pinerolo, Gran cancelliere di Savoia* al quale si era deciso di dedicare il locale Liceo.

Nel 1869, un anno dopo l'inaugurazione della biblioteca, nata grazie al generoso lascito dello studioso, gli venne dedicato un busto marmoreo, collocato all'ingresso della biblioteca stessa, per dimostrare la riconoscenza della Città al suo concittadino.

Ora il busto, su una colonna in marmo nero con epigrafe che ricorda la donazione, si trova in una sala al primo piano della Biblioteca civica.

## Luigi Barbieri, sportivo e partigiano (Pinerolo 1902-Flossemburg 1943)

Dopo aver frequentato le scuole tecniche a Pinerolo, ricoprì un posto di responsabilità nella sede cittadina della Banca di Novara. Ebbe vivo interesse per lo sport, soprattutto per il calcio; fu arbitro e segretario del Pinerolo Foot-Ball Club. Dopo l'8 settembre 1943, s'impegnò nella Resistenza ed ebbe anche l'incarico di cassiere del Comitato di Liberazione pinerolese, al quale appartennero uomini di diverse convinzioni politiche accomunati dall'opposizione al regime fascista. Venne arrestato il 29 ottobre 1943 insieme all'amico Giuseppe Chiappero e imprigionato prima a Pinerolo e poi alle Nuove di Torino.

L'11 gennaio dell'anno successivo venne deportato nel campo di concentramento di Flossemburg, dove morì il 29 marzo. La città di Pinerolo gli ha dedicato anche il campo da calcio.

## Jacopo Bernardi, educatore e studioso (Follina, Treviso 1813-1897)

L'abate Jacopo Bernardi, seminarista a Ceneda e a Padova, poi insegnante di materie letterarie e filosofia in seminario e socio dell'ateneo veneto, durante il periodo della Repubblica Veneta venne chiamato dal Tommaseo a insegnare in un liceo veneziano e prese parte alle vicende politiche manifestando la sua adesione alle idee liberali ed alle speranze risorgimentali in opposizione all'Austria.

La restaurazione del governo straniero significò per lui, nel 1849, la rinuncia all'insegnamento e la necessità di trovare rifugio altrove: inizialmente presso la famiglia, poi in Toscana e in seguito in Piemonte. Proprio a Pinerolo, nel 1851 venne accolto con grande disponibilità dal vescovo Renaldi e in breve diventò figura di spicco; gli vennero affidati numerosi incarichi: insegnante in Seminario, al Liceo, direttore degli studi nel Collegio vescovile, delegato scolastico e in seguito vicario generale della diocesi. Fece parte dell'amministrazione di diverse istituzioni benefiche e gli fu conferita la cittadinanza onoraria. Fu chiamato alla corte torinese in qualità di sacerdote ed educatore.

Numerosi scritti testimoniano l'ampiezza e la varietà dei suoi studi e dei suoi interessi: religione, storia, filosofia, morale e pedagogia, letteratura e poesia. Durante il suo esilio a Pinerolo coltivò gli studi storici indagando le vicende cittadine, curando la ricerca di documenti e manoscritti e manifestando interesse per i problemi degli archivi e della conservazione di documenti e monumenti storici. Si occupò anche di problemi educativi sviluppando concezioni

pedagogiche e didattiche che miravano a far acquisire, più che le nozioni, l'abitudine al ragionamento e sottolineavano l'importanza di adeguarsi ai tempi con una particolare attenzione per il linguaggio nazionale.

A Pinerolo l'abate Jacopo Bernardi è ricordato soprattutto per aver fondato il Ricovero di Mendicizia, accolto a San Maurizio nell'antico convento di Santa Chiara, oggi Casa di Riposo che porta il suo nome. Mutata la situazione politica, nel 1877, tornò a Venezia impegnandosi in diverse iniziative.

## Ernesto Berteà, pittore (Pinerolo 1836-1904)

Di famiglia agiata, nel 1857 si laureò in giurisprudenza a Torino e nello stesso anno si iscrisse al Circolo degli Artisti del capoluogo. Alternò gli studi universitari alla pittura e seguì in particolare il pittore Ernesto Allason. Nel 1858 si trasferì a Ginevra dove frequentò il pittore Gustavo Castan e, assieme ad altri artisti ginevrini, viaggiò nella valle del Rodano e nel Delfinato. In questa ultima regione, conobbe Alfredo d'Andrade con il quale strinse amicizia. Fu affascinato dalla pittura dell'animalista francese Constant Troyon e dei paesaggisti di Fontainebleau.

Nella seconda metà dell'Ottocento diede vita insieme ad Alfredo d'Andrade, Ernesto Rayer, Carlo Pittara, Vittorio Avondo ed altri, al gruppo di pittori della "Scuola di Rivara". Dopo questa esperienza, intensificò la sua collaborazione con Alfredo d'Andrade nello studio e nel restauro dei monumenti del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Nel 1882 venne nominato Regio Ispettore per i Monumenti e per gli Scavi di Antichità del Circondario di Pinerolo. Nell'ultimo decennio dell'Ottocento egli si dedicò con passione alla catalogazione e al recupero degli edifici storici del Pinerolese. Redasse numerose schede dei monumenti completate dalle fotografie del torinese Secondo Pia.

Seguì interventi di restauro di alcuni edifici a Pinerolo fra i quali la cattedrale, il Palazzo dei Principi d'Acaia, la basilica di San Maurizio. In quest'ultima, in particolare, seguì la traslazione dei resti dei Principi di Savoia-Acaia, avvenuta nel 1898 con solenne cerimonia, dal giardino del convento delle Suore di San Giuseppe. Dopo la soppressione dell'Ordine dei Francescani di Pinerolo, nel 1895, successivamente agli scavi archeologici effettuati nel luogo dove sorgeva la chiesa di San Francesco, Berteà individuò il perimetro dell'antico edificio, la collocazione dell'altare maggiore e dell'asse mediano longitudinale dell'edificio e ritrovò i resti dei Principi, in corrispondenza dello spazio un tempo occupato dal coro della chiesa. Fece collocare una lapide in via Principi d'Acaia, a ricordo dell'antico luogo di culto. L'esperienza maturata nel campo della pittura e gli ampi studi condotti sui pittori pinerolesi attivi dal Medioevo al XVI secolo, gli permisero di ottenere riconoscimenti e incarichi presso l'Ufficio Regionale. Ebbe molteplici interessi: la pittura, l'architettura ed altri ancora ma soprattutto si interessò delle problematiche legate alla salvaguardia del patrimonio storico e artistico.

Morì il 2 novembre 1904.



## Filippo Brignone, generale (Bricherasio 1812-Torino 1877)

Filippo Brignone seguì gli studi in Pinerolo dove la famiglia prese residenza dal 1833.

Il fratello Giacinto divenne Vicario generale della diocesi e Riformatore degli Studi della Provincia e l'altro, Giuseppe, fu sindaco, deputato e senatore distinguendosi per l'interesse e l'impegno profuso per la realizzazione della strada ferrata. Filippo invece si dedicò alla carriera militare e quest'ultima consente di ripercorrere il susseguirsi delle campagne di guerra risorgimentali.

Militando nella Brigata Aosta nel 1848 e 1849 ebbe due medaglie d'argento per il valore dimostrato nelle battaglie di Santa Lucia presso Verona, di Mortara e Novara.

Partecipò alla Guerra di Crimea (1855) conseguendo sul campo la promozione a luogotenente colonnello.

In occasione della battaglia di Palestro, durante la quale militava nel 9° Reggimento Fantaria, Brigata Regina, venne decorato con la Croce d'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e con la medaglia d'oro e ricevette anche la Medaglia francese commemorativa.

Ormai generale, conquistò nel 1860 la rocca di Spoleto, poi si distinse a Capua; venne scelto per un incarico importante: sedare i disordini in Sicilia in qualità di commissario straordinario con pieni poteri civili e militari.

Sei anni dopo comandò la terza divisione, Brigata Granatieri di Lombardia e Sardegna; anche gli Austriaci riconobbero il suo valore durante la tragica battaglia di Custoza.

Al generale Filippo Brignone vennero attribuite molte onorificenze tra le quali la Croce di Grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Al termine del suo impegno nella vita militare, impiegò le proprie energie in qualità di consigliere comunale a Bricherasio e a Pinerolo, di deputato per il Collegio della sua cittadina natale e, per una legislazione, in quello di Arezzo; nel 1872 venne nominato senatore.

Bricherasio ricorda il generale con un monumento, inaugurato il 9 agosto 1878.

## Michele Buniva, medico e studioso (Pinerolo 1761-Piscina 1834)

Dopo aver frequentato a Pinerolo le scuole superiori, nel 1781 conseguì la laurea in medicina presso l'università di Torino dove tenne corsi di istituzioni mediche, di patologia, d'igiene e di medicina legale; diresse la Scuola pratica di veterinaria istituita nel castello del Valentino. Medico valente, raggiunse una notevole fama anche come studioso dai vasti interessi.

Nel 1799, per ragioni politiche, si rifugiò in Francia dove, prima a Lione e poi a Parigi, poté approfondire i suoi studi. Recatosi in seguito a Londra seguì le esperienze di vaccinazione praticate da Jenner per combattere il vaiolo, convincendosi della validità di questo sistema rivoluzionario ed imparandone le procedure.

Tornato nel Piemonte, ormai francese dopo le vittorie napoleoniche, oltre agli incarichi ufficiali nei quali fu reintegrato, dedicò molte delle sue energie alla diffusione della cultura della vaccinazione. In qualità di presidente del Consiglio superiore civile e militare di Sanità, si occupò delle più importanti questioni di medicina e di igiene pubblica impegnandosi nel miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie di ospedali, carceri, ambienti militari, bagni pubblici, cimiteri (per i quali consigliava l'ubicazione fuori dai centri abitati); s'interessò

della costruzione di varie fontane in Torino e del problema delle malattie professionali in vista di una possibile azione di prevenzione e di tutela dell'ambiente, sostenendo, tra l'altro, la necessità di evitare l'abbattimento dei boschi.

Al ritorno dei Savoia (1814) fu destituito da tutti gli incarichi ed incontrò resistenza anche nella diffusione delle sue idee, ma continuò a praticare e a diffondere il vaccino con l'aiuto della moglie. Buniva, noto e apprezzato all'estero, socio di numerosissime accademie e dal 1816 membro corrispondente dell'Istituto Reale di Francia, trovò in seguito adeguati riconoscimenti anche in patria e il sovrano gli assegnò una pensione.

In un recente convegno, svoltosi a Pinerolo nell'ottobre 2000, sono stati messi in evidenza gli aspetti della forza innovativa degli studi di Michele Buniva.

### Edoardo Calosso, pittore (Torino 1856-Pinerolo 1923)

Dopo aver affrescato all'interno della cattedrale di San Donato una lunetta ogivale di grande effetto con Il Battesimo di Cristo, si meritò la fiducia del comitato per i restauri della chiesa che gli affidò un incarico delicato e cioè quello di trasferire dall'antico muro del Duomo al muro della nuova sacrestia il dipinto ad affresco della Madonna Addolorata conosciuto come la Madonna delle Erbibendole (Madona dle verdurere in dialetto). La delicata operazione fu conclusa nel 1911.

L'artista lavorò per chiese e cappelle campestri e per opere funerarie. Ebbe il compito di rinnovare la facciata della chiesa di San Rocco, sostituendo i resti della decorazione neogotica del Gastaldi (1876-77) con una sobria e lineare di carattere rinascimentale che portava al centro l'icona del santo pellegrino, poi ricoperta durante i lavori di restauro degli anni 1933-35; di questo importante lavoro, svolto a tempo di record tra l'estate e l'autunno del 1906, non resta traccia salvo qualche rara fotografia. La sua abilità di affrescatore si evidenzia nel Trionfo di Cristo (1915) che abbellisce la volta dell'ex Cappella del Collegio civico di Palazzo Vittone.

Calosso viene ricordato come una figura di pittore bohémien, compagno di allegre brigate, frequentatore di trattorie, che non disdegnava di lasciare tracce delle sue visite in piccoli ritratti a carboncino, in caricature abbozzate, raffigurazioni in poche e sicure linee di nature morte e di selvaggina. Notevole la sua produzione di ritrattista: fu attivo per un ventennio nel Pinerolese presso le famiglie più note ed i prelati locali.

Poche le tracce sulla formazione artistica di Calosso, che fu iscritto alla Scuola d'Ornato dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino nel 1871 e nei due anni successivi e fu presente in alcune edizioni della Promotrice di Torino.

### Stefano Cambiano, ingegnere (Pinerolo 1852-1931)

Stefano Cambiano seguì gli studi in ingegneria presso il Politecnico di Torino laureandosi nel 1876. Per il suo impegno nell'insegnamento venne chiamato Maestro dei geometri Subalpini; infatti insegnò matematica negli istituti tecnici e al ginnasio Cavour di Torino prima, topografia, costruzioni e geometria descrittiva dal 1883 al 1924 presso l'Istituto Tecnico



Buniva di Pinerolo. Si dedicò alla professione progettando molte opere che hanno portato elementi di innovazione urbanistica e architettonica nelle costruzioni stradali, idrauliche, civili e religiose del Pinerolese.

Portano il suo nome i progetti delle strade Perosa Argentina-Perrero e Torre Pellice-Bobbio Pellice; si occupò della sistemazione di quella da Pinerolo a San Pietro Val Lemina, del canale Berthelot, poi Gutermann, di quello del Cotonificio Jenny a Perosa, del canale di Abbadia e dello studio della distribuzione delle acque del canale di San Secondo. Parecchi edifici cittadini si devono alla sua progettazione: Palazzo Aymar, le case Gavuzzi, Stradella, Brun-Revellino, l'albergo Campana, villa Facta, la costruzione dell'ex jutificio Scottò e delle Officine Meccaniche, il Seminario Vescovile e il piazzale del Santuario della Madre della Divina Grazia.

Fuori Pinerolo si ricordano la villa Balbis a Vigone, la villa e la casa Giolitti a Cavour. Si devono a lui i fabbricati delle scuole di Abbadia Alpina, di Bibiana, di Gemerello e l'ampliamento di quelle cittadine. Egli intervenne anche nella progettazione di edifici rurali, di costruzioni funebri tra cui i cimiteri di Torre Pellice, Bricherasio, Vigone, San Secondo e monumenti funebri.

Per l'architettura religiosa ricordiamo l'intervento nei restauri della ex chiesa di San Maurizio e del duomo, la cappella di San Giuseppe a Pinerolo, la chiesetta gotica a Osasco, la parrocchiale a Mentoulles.

Stefano Cambiano fu per breve tempo consigliere comunale e attivamente presente nelle iniziative e manifestazioni pubbliche.

Ricevette la nomina di Grande ufficiale della corona d'Italia e la croce di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Una via cittadina ne ricorda la figura.

## Stefano (Nello) Cambursano, pittore e scultore (Chivasso 1904-Torino 1992)

Imparò dal padre, marmista e scultore, le prime nozioni del disegno e della scultura e frequentò corsi regolari presso l'Accademia Albertina di Torino conseguendo, nell'anno accademico 1927-28, il diploma del corso superiore di pittura. Svolse i suoi primi lavori a Torino risiedendo, però, a Pinerolo. Fra il 1931 e il 1933 organizzò e diresse la scuola di piccolo artigianato montano e partecipò a due mostre organizzate in Pinerolo. Nel 1933 svolse alcuni interventi di restauro su quadri della chiesa di San Verano ad Abbadia. Nella primavera dell'anno successivo soggiornò per un periodo a Roma.

Dopo il matrimonio (avvenuto nel settembre 1937 nella chiesa di San Domenico a Pinerolo), si trasferì a Torino continuando a compiere lavori di diverso tipo e dedicandosi anche all'insegnamento.

Nel 1936 dipinse la pala dell'altare per la cappella dell'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo (ora collocata nella tribuna); in essa la figura della Madonna è inserita in un paesaggio che richiama la città con il campanile e il santuario di San Maurizio e in lontananza il Monviso.

Eseguì un dipinto nella chiesa di San Maurizio che raffigura San Giovanni Battista e un dipinto nella cappella della Sacra Famiglia nel Monastero della Visitazione.

Molte opere di Cambursano, ispirate a Pinerolo, assumono oggi un valore di documentazione

storica poiché rappresentano angoli della città ormai mutati.  
L'artista è stato sepolto a Pinerolo.

## Federico Caprilli, capitano di Cavalleria (Livorno 1868-Torino 1907)

Federico Caprilli seguì la carriera militare in Cavalleria; a Parma ottenne la promozione a capitano. Passò, successivamente al Genova Cavalleria ed ebbe il comando del secondo squadrone a Gallarate.

Cavaliere appassionato, s'interessò del sistema di equitazione proponendo un nuovo metodo per migliorarlo e occupandosi di preparare diversi cavalli a varie competizioni.

Durante il Concorso Ippico Internazionale di Torino del 1902, con la collaborazione di alcuni ufficiali dei Lancieri di Milano (Ubertalli, Stasi, Calvi, Spada, Gotta), venne presentato in forma ufficiale il cosiddetto "metodo naturale", un nuovo sistema di cavalcare secondo il quale il cavaliere, assumendo la posizione del busto inclinato in avanti, seguiva l'equilibrio naturale del cavallo adattandosi alla spontaneità dei suoi movimenti.

Lo stesso capitano Caprilli riuscì a superare i 2,9 metri in sella al cavallo Mepolo.

Il metodo dimostrava così la sua validità e venne adottato presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria nella fase di istruzione degli allievi dei vari corsi.

Nel 1905 Federico Caprilli fu nominato direttore di equitazione a Tor di Quinto e l'anno seguente a Pinerolo.

Le conseguenze di una tragica caduta da cavallo in via Morosini a Torino lo portarono alla morte. Le sue ceneri sono conservate nel cimitero di Fubine presso Alessandria.

Il Museo storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo, oltre al monumento eretto sullo scalone, conserva alcuni cimeli del capitano Caprilli e una notevole documentazione fotografica.

La Città di Pinerolo, oltre alla maestosa Cavallerizza, ha dedicato al capitano Federico Caprilli anche una via.

## Alfredo d'Andrade, architetto e restauratore (Lisbona 1839-Genova 1915)

Figlio di un commerciante portoghese, studiò alla Scuola Accademia di Lisbona e frequentò l'atelier del pittore e incisore Trefon de Avilez. Nel 1854 si trasferì con un fratello a Genova; tre anni più tardi si iscrisse all'Accademia Linguistica di Belle Arti e, da quel momento, frequentò ambienti e persone con cui poteva condividere la propria sensibilità artistica.

Nel 1860 fu a Torino per l'esposizione di pittura e due anni dopo conobbe i pittori Antonio Fontanesi e Carlo Pittara. Negli anni successivi, a Roma, in Savoia e nel Delfinato ebbe modo di conoscere i pittori François Ravier, Jules Duprè ed Ernesto Bertea. Con questo ultimo, pinerolese, instaurò un rapporto di amicizia e di collaborazione che continuò negli anni.

All'attività di pittore, affiancò quella di docente. A partire dal 1869 tenne la cattedra di disegno ornamentale applicato all'industria, presso l'Accademia Linguistica di Belle Arti.

Nel 1872 divenne membro della Società Patria d'incoraggiamento delle Arti e delle Industrie Nazionali, della Liguria. Nel 1879 fece parte della Commissione torinese incaricata di organizzare la IV Esposizione Nazionale di Belle Arti e il IV Congresso Artistico da tenersi nel



1880. Successivamente fece parte delle principali istituzioni culturali piemontesi, liguri e toscane. Nel biennio 1883-1884 fu impegnato nella preparazione e realizzazione dell'Esposizione Nazionale di Torino.

Nel 1899, grazie all'amicizia ed all'interessamento di Ernesto Berteà, acquistò il Palazzo del Senato di Pinerolo, successivamente donato al Comune.

Nel 1904 fu nominato membro della Commissione Centrale per le Antichità e le Belle Arti, massimo organo consultivo in materia di tutela.

Morì nel 1915.

## Luigi Facta, politico (Pinerolo 1861-Roma 1930)

Luigi Facta nacque a Pinerolo il 13 settembre 1861. Si laureò giovanissimo in giurisprudenza, esercitò la professione e si dedicò alla carriera politica. Nel 1884, a soli ventitré anni, venne eletto nel Consiglio Comunale di Pinerolo, ove la sua presenza fu costante ed attenta per un quarantennio. A trent'anni subentrò all'on. Luigi Tegas come candidato per il Collegio di Pinerolo e venne eletto deputato al Parlamento, nello schieramento di Giolitti.

Fra il 1910 e il 1921, ricoprì diverse volte la carica di sottosegretario, di ministro delle Finanze, di Grazia e Giustizia e degli Interni e nel 1922 fu in due riprese presidente del Consiglio dei Ministri. In tale veste presentò a Vittorio Emanuele III un decreto finalizzato alla dichiarazione dello stato d'assedio al momento della "marcia su Roma", ma il re non lo firmò, lasciando così campo ai fascisti. Facta si dimise il 28 ottobre e venne sostituito da Mussolini. Nel 1924 ebbe la nomina di senatore.

Durante i primi anni del fascismo Facta scelse la strada del silenzio: gradualmente lasciò gli impegni politici nella capitale e tornò nella città natale, nella casa della piazza oggi a lui dedicata. Il nome di Facta ricorre costantemente nelle cronache dell'epoca relative a ricorrenze civiche e celebrazioni e come politico locale si interessò alle innovazioni cittadine: l'incremento degli istituti scolastici, la sistemazione delle strade, i lavori in piazza S. Donato, la ferrovia e l'elettrificazione della linea Torino-Pinerolo, la Scuola di Cavalleria, l'erogazione dell'acqua potabile....

La prima Guerra Mondiale lo colpì duramente negli affetti familiari: il figlio Giovanni, volontario di guerra, pilota aviatore, a causa di guasti al motore del suo "Caproni" provocati dall'attacco nemico, morì il 29 giugno 1916 presso Asiago. Luigi Facta morì il 13 novembre 1930. Dieci anni dopo anche l'altro figlio, Eugenio, capitano del Nizza Cavalleria, perse la vita in servizio.

## Pio Brunone Lanteri, teologo (Cuneo 1759-Pinerolo 1830)

Pio Brunone Lanteri viene considerato il precursore dell'Azione Cattolica poiché nei primi decenni dell'Ottocento, su proposta del cav. Luigi Provana di Collegno, seguì la trasformazione del gruppo dell'Amicizia Cristiana in Amicizia Cattolica composta da laici e presieduta dal Marchese Cesare d'Azeglio. Si distinse per la sua opera di apostolato svolta nell'ambito di pie società tra il clero ed il laicato; nel 1816 fondò a Carignano la Congregazione degli





Oblati di Maria Santissima che dovette autosciogliersi nel 1820.

Il vescovo della diocesi di Pinerolo, monsignor Giuseppe Rey, ottenne nel 1826 l'approvazione della Congregazione, concessa da Papa Leone XII ed invitò i padri a risiedere in Pinerolo. Il 6 luglio dell'anno successivo Pio Brunone Lanteri giunse a Pinerolo con alcuni Oblati prendendo possesso dell'ex Monastero delle Clarisse. Qualche mese dopo iniziò con i padri l'attività apostolica con un corso di esercizi spirituali per il clero.

Padre Lanteri venne sepolto inizialmente nella chiesetta di Santa Chiara. Dal 1901 le sue spoglie sono conservate nella chiesa del Sacro Cuore in una tomba sormontata da un busto bronzeo, opera dello scultore Luigi Aghemo.

## Clemente Lequio di Assaba, comandante militare (Pinerolo 1857-1920)

Clemente Lequio giunse alle più alte cariche militari per meriti personali dopo aver frequentato la Scuola di Modena e successivamente l'Accademia di Torino.

Nominato commissario militare, nel 1895 ebbe l'incarico di organizzare le ferrovie dal punto di vista strategico; dieci anni dopo venne nominato sottosegretario-capo di S.M. e nel 1908, maggiore generale, fu scelto come comandante della Brigata Ancona, nel 1910 della seconda Brigata Alpina e si impegnò a riorganizzare le truppe per la difesa delle Alpi.

Partecipò alla Guerra di Libia in qualità di comandante di brigata, poi di divisione e prese parte ai combattimenti che portarono alla conquista del Gebel e del Garlan: il 3 aprile 1913 ottenne il grado di tenente generale per meriti di guerra e la croce di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Tornato in Italia, come ispettore delle truppe di montagna, riorganizzò i reggimenti alpini.

Comandante nella zona della Carnia durante la prima Guerra Mondiale, rafforzò la linea difensiva del confine dimostrando grandi qualità strategiche; infatti la città di Tolmezzo volle conferirgli la cittadinanza onoraria (14 novembre 1915).

Al comando dell'armata degli Altipiani, il 21 maggio 1916, riuscì a fermare l'attacco nemico. Due anni dopo ricoprì la carica di comandante del corpo d'armata di Genova e l'anno successivo fu insignito della medaglia d'oro.

Nel 1940 con regio decreto fu concesso al generale di aggiungere al suo cognome il predicato di Assaba per i suoi meriti nella guerra libica.

## Luigi Luciano, scrittore e latinista (Alpignano 1864-Pinerolo 1927)

Dopo aver conseguito la laurea in lettere presso l'università di Torino, si dedicò all'insegnamento e dal 1898 al 1923 fu professore di greco e latino presso il Liceo Porporato di Pinerolo diventando ben presto personalità di spicco nella vita sociale e culturale della città.

Scrisse poesie in italiano (Scampoli senza valore, 1916) e componimenti in latino (Elegidia, 1917), ma fu anche cultore del dialetto come dimostrano numerosi componimenti poetici, pregevoli per il loro tono ironico ed umoristico (Rustica Musa, 1905, Per la Cros da Cavajer, 1919, l'Aso, 1924 e fra il 1923 e il 1926 alcuni scritti poetici di carattere burlesco per gli amici, I Ressaire, abituati ad incontrarsi in una trattoria di Frossasco).



Fu colpito profondamente negli affetti familiari durante la prima Guerra Mondiale: il genero Umberto Pocapaglia morì nel 1915 a San Martino del Carso, il figlio Claudio per polmonite nel 1918 a Isola della Scala presso Verona, mentre l'altro figlio Celso fu gravemente ferito. Anche quando lasciò l'insegnamento continuò a scrivere e nel 1924 pubblicò il Nuovissimo Vocabolario Fraseologico Italiano-Latino.

Nel libro *Fra i prosatori latini e le cronache della guerra liberatrice* (1926) raccolse cronache della guerra dei giornali torinesi dal 1915 al 1918 scelte come testi da utilizzare per le traduzioni. Egli intendeva favorire un ritorno all'uso del latino poiché lo riteneva una lingua molto adatta come strumento di "comunicazione internazionale fra i popoli".

Luigi Luciano è ricordato da un medaglione in bronzo, opera di Pietro Canonica (1936), collocato in una sala al primo piano della Biblioteca civica Alliaudi, alla quale aveva lasciato la sua biblioteca, ricca di opere di filosofia. Ha inoltre lasciato traccia di sé anche attraverso epigrafi ed epitaffi destinati a celebrare la memoria di avvenimenti cittadini, pubblici e privati e di personaggi significativi per la città.

Le scritte di numerose lapidi, targhe e pietre tombali del cimitero cittadino sono frutto della sua non comune capacità, forse in virtù della grande conoscenza dei classici, di esprimere in modo sintetico, lapidario, i sentimenti e le emozioni personali e collettive.

## Ettore Giovanni May, pittore (Londra 1903-Torino 1923)

Nato a Londra da famiglia modesta, si trasferì a Pinerolo (luogo d'origine della madre) con i genitori nel 1913. Qui frequentò tre anni alla Scuola Tecnica fino all'anno scolastico 1917-18.

Nell'estate del 1918 si trasferì a Torino, prima ospite di un professore, poi abitando in una serie di miseri alloggi. Per vivere lavorava in una fabbrica di giocattoli per un modesto compenso di due lire al giorno.

Nel 1919 il pittore Rava cui si rivolse per avere lezioni lodò alcuni suoi schizzi, tra cui un Cristo in croce. Nonostante le difficoltà economiche, May decise di restare a Torino per frequentare l'Accademia di Belle Arti a cui si iscrisse il 20 ottobre di quello stesso anno.

Nel 1921 e nel 1922 partecipò all'Esposizione della Promotrice di Torino. Nel 1923 espose alla 25ma Esposizione degli "Amici dell'Arte" a Torino.

Il 27 ottobre 1923 tentò di asfissarsi con i fumi prodotti da un braciere, sul quale cadde procurandosi gravi ustioni. Ricoverato all'ospedale San Giovanni di Torino morì il giorno 29, dopo lunghe sofferenze. Il 30 ottobre venne sepolto nel cimitero di Pinerolo.

Una sua toccante lettera-testamento scritta al fratello Cesare è conservata presso la Biblioteca civica "Camillo Alliaudi" di Pinerolo.

In vent'anni Ettore May produsse una gran quantità di schizzi a matita e a sanguigna, utilizzando solitamente carta di recupero. Mirabili alcuni oli e pastelli prodotti dall'artista. Particolarmente forte fu il suo legame con lo scultore Ugo Librè.

La quasi totalità delle sue opere, donate dalla famiglia alla Città di Pinerolo, sono oggi raccolte alla Collezione Civica d'Arte di Pinerolo, che ha dedicato al pittore due mostre (nel 1993 e nel 2004) a testimonianza della sua "intensa brevissima parabola".



## Ferruccio Parri, uomo politico (Pinerolo 1890-Roma 1981)

Ferruccio Parri nacque a Pinerolo il 19 gennaio 1890. Il padre Fedele fu insegnante di lettere presso la Scuola Normale della città ed in alcuni periodi ebbe l'incarico di vicedirettore.

Ferruccio Parri, dopo la laurea in lettere, si dedicò all'insegnamento nelle scuole superiori e al giornalismo. Combattè come ufficiale durante la prima Guerra Mondiale e poi, dal 1922 al 1926, lavorò come redattore del "Corriere della Sera". La sua opposizione al regime fascista si esprime nella pubblicazione del periodico "Il Caffè" e nella collaborazione con Rosselli all'espatrio clandestino dei perseguitati politici.

Fu condannato a dieci mesi di carcere e cinque di confino per il suo contributo alla fuga in Corsica di Filippo Turati e subì una nuova condanna al carcere nel 1942. Dal 1943 al 1945 ebbe un ruolo di spicco nel Partito d'Azione e nel movimento "Giustizia e Libertà", partecipando alla lotta partigiana con il nome di "Maurizio". Dal giugno al novembre 1945 ebbe l'incarico di presidente del Consiglio. Fu quindi membro della costituente e senatore di diritto dal 1948 al 1953, aderendo al Partito Repubblicano.

Successivamente contribuì alla fondazione del movimento di Unità Popolare, poi confluito nel Partito Socialista. Fu inoltre direttore della rivista "L'Astrolabio" e venne eletto senatore nel 1958 come indipendente; questa carica gli venne poi assegnata a vita nel 1963. Cinque anni dopo assunse la presidenza del gruppo parlamentare della sinistra indipendente. Fino al 1972 ricoprì la carica di presidente dell'Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione, istituito da lui stesso fondato nel 1949.

Morì a Roma il 8 dicembre 1981.

Pinerolo volle ricordarlo con una lapide collocata sulla facciata della Casa Midana all'angolo con corso Torino e dedicandogli una scuola elementare della città.

## Ignazio Porro, topografo e costruttore di strumenti di misura (Pinerolo 1801-Milano 1875)

Ignazio Porro nacque a Pinerolo il 25 novembre 1801. Ufficiale del Genio Piemontese, ebbe modo di partecipare ad una delle prime campagne topografiche e geodetiche europee, che fecero nascere in lui l'interesse per il mondo appassionante della "misura" e il desiderio di migliorare i metodi e gli strumenti di misurazione. La sua prima grande innovazione fu il cannocchiale anallattico, che rese più facile e precisa la misura ottica delle distanze.

Accanto alle innovazioni strumentali, egli andò definendo i metodi e i concetti della celerimensura. Nel 1840, abbandonata la vita militare, decise di impiantare a Torino un laboratorio di ottica e meccanica, realizzando anche dei prototipi di perforatrici ad aria compressa proposti per la realizzazione del traforo del Fréjus. Nel 1847 si trasferì a Parigi dove trovò l'ambiente adatto per lo sviluppo delle sue idee e l'appoggio di Napoleone III. Qui si attivò per la fondazione dell'Institut d'Optique et Technomatique per la produzione di apparecchiature ottiche militari e civili e seppe intuire anche le potenzialità offerte dalla fotografia, contribuendo in modo determinante alla nascita della fotogrammetria.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, Porro decise di rientrare in patria, stabilendosi prima a Firenze e quindi a Milano. A Milano fondò la scuola-officina "La Filotecnica" che produsse a livello industriale i celebri tacheometri da lui concepiti. Ma i tempi non erano an-



cora maturi per una richiesta di strumentazione moderna tale da sostenere i livelli produttivi della Filotecnica, per cui l'attività di questa azienda si ridusse progressivamente. Nel 1863, nominato professore di Geodesia presso la Regia Scuola Superiore di Ingegneria, poi Politecnico di Milano, proseguì nell'opera di formazione dei nuovi studiosi. Nello stesso anno fondò l'Associazione Geodesica Nazionale, successivamente "Commissione Geodetica italiana", per la diffusione delle conoscenze geodetiche e cartografiche. Ignazio Porro morì Milano 18 ottobre 1875.

Un suo allievo, l'ing. Angelo Salmoiraghi, rilevò nel 1877 La Filotecnica, rendendola negli anni un'azienda nota anche a livello internazionale per la qualità delle lavorazioni ottiche e meccaniche che ne caratterizzarono la produzione.

## Italo Tajo, cantante lirico

(Pinerolo 1915-1993)

Dopo gli studi da geometra seguiti all'Istituto Buniva di Pinerolo, si dedicò al canto rivelandosi particolarmente dotato. Il suo debutto risale al 7 aprile 1935 nel ruolo di Fafner ne L'oro del Reno di Wagner al Teatro Regio di Torino, dove fu notato dal maestro Fritz Busch.

Venne chiamato, quattro anni dopo, a sostituire un altro basso per la registrazione della parte denominata La vendetta da Le nozze di Figaro di Mozart per la versione discografica dell'opera che si stava preparando a Londra.

La sua voce profonda ma duttile e le sue notevoli qualità di attore, fin dall'anno successivo, lo portarono al successo nell'interpretazione di ruoli buffi e drammatici in un vastissimo repertorio che lo presentò in tutti i massimi teatri d'Europa e del mondo: all'Opera di Roma, al Teatro Comunale di Genova, al Metropolitan di New York, alla Scala e in molte produzioni discografiche accanto ad altri grandi interpreti come Beniamino Gigli, Maria Callas, Mirella Freni, Magda Olivero, Tito Gobbi, Luciano Pavarotti. Negli anni '60 si trasferì negli Stati Uniti a Cincinnati per insegnare al Conservatorio annesso alla locale Università, ma non dimenticò i legami familiari e la sua città che nel 1972 lo ha insignito del Premio Pinarolium.